

\_Lettera\_N\_2611

Al Presidente del Consiglio dell'Opera di Propagazione della Fede di Lione,  
Francisque Des Garets

III. mo Sig. Presidente,

Lanzo, 30 settembre 1877

Il desiderio grande che ho di promuovere le missioni nell'America del Sud è quello che mi muove a rinnovare l'umile preghiera alla Pia Opera della Propagazione della Fede di cui la S. V. III. ma è degnissimo presidente.

Nello spazio di due anni si aprirono cinque chiese al divin culto; un collegio a poca distanza dalla capitale dell'Uruguay, altro a S. Nicolás de los Arroyos; ed un ospizio per fanciulli più poveri in Buenos Ayres.

Le chiese sono frequentate; i collegi sono letteralmente pieni di allievi. La moralità è coltivata e già si manifestarono parecchie vocazioni. A tal fine si è fondato un noviziato, o meglio un seminario appositamente per fare gli studi filosofici e teologici e di lingue, e così prepararsi per andare fra i selvaggi.

Senza contare gli indigeni vi sono già trentaquattro Missionari a poca distanza dai Pampas e dai Patagoni. Anzi nelle Missioni date a Villa Libertad, ed in altri paesi limitrofi ai selvaggi si ottenne molto.

Ora si tratterebbe di aprire una missione presso al Rio Santa Cruz, che è al grado 50° di latitudine sud, dove sonvi parecchie tribù di Patagoni, ed un'altra al Carhué frontiera di Buenos Ayres dove vi sono molte altre tribù di Indi Pampas.

A tale uopo sono indispensabili non meno di quaranta Missionari, che già io tengo preparati.

Ma per sostenere le missioni iniziate ed aprire le case indispensabili per avanzarci con minore pericolo fra i selvaggi ci vogliono mezzi, che una povera Congregazione e principiante, quale è la nostra, non può sostenere.

Perciò d'accordo coll'Arcivescovo di Buenos Ayres ricorro nuovamente alla S. V. Illustri. ma affinché prenda queste missioni sotto alla sua benevola ed efficace protezione, e mi venga in aiuto, almeno pel corredo e viaggio dei novelli missionari, di cui 24 dovrebbero partire al 14 del prossimo novembre, e gli altri poco dopo.

Molti mi decantano la grande carità di V. S. ed io mi raccomando quanto so e posso perché si degni di superare le difficoltà che si possono incontrare e così venirmi in aiuto.

Dal canto mio l'assicuro che, come ho sempre fatto in passato, non mancherò colla parola e colla stampa di promuovere l'Opera meravigliosa, cui Ella degnamente presiede. Colla massima venerazione ho l'onore di potermi professare Della S. V. III. ma

Umile servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Il Sig. Can. co Ortalda direttore della Propagazione della Fede in questa nostra città sarebbe pronto a darmi quel sussidio che la S. V. giudicasse di concedermi.